

martedì 10 maggio 2006

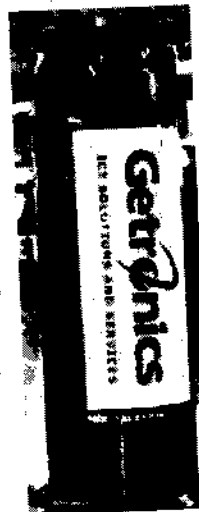
GETRONICS, IN OLANDA CONTRO LA CHIUSURA

industria
Pressing del sindacato in Olanda per garantire un futuro degli stabilimenti Getronics in Italia. Ad Amsterdam è riunito in questo inizio settimana (si concluderà oggi) il Comitato aziendale europeo del gruppo e Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro a Klaas Wagenaar, il presidente della Getronics Nv, finalizzato a mettere a fuoco le prospettive degli stabilimenti della multinazionale in Italia.

I rappresentanti dei lavoratori italiani intendono in particolare ribadire ai vertici olandesi la loro contrarietà a che, attraverso un percorso di illegittime cessioni di ramo d'azienda, ciò che resta del gruppo in Italia

venga sostanzialmente smantellato.

«Il gruppo Getronics - accusa Enzo Masini, coordinatore nazionale Fiom per il gruppo - sta portando avanti una politica di esternalizzazioni delle proprie attività che sta suscitando tra i lavoratori e tra i sindacati dei metalmeccanici preoccupazioni crescenti. E, questo, non solo in Italia. Il nostro timore è che questo processo strisciante tenda a svuotare il gruppo delle sue attività più propriamente industriali, trasformandolo in una sorta di grande contenitore commerciale che si interfaccia con i clienti e smista poi il lavoro per la produzione di software e servizi informatici a una serie di piccole e piccolissime imprese».



mafia e lavoro

i misteri d'Italia
le foibe della mafia

accursio miraglia
e piacido rizzotto,
sindacalisti

in edicola il 10 euro
con l'acquisto di € 5,90 ne paghi

euro in più

rena: io penso ai conti

che in ogni situazione se si è razionali e non populistici alla fine si trova una soluzione». Come la pensa il titolare dell'Economia l'ha spiegato in un convegno a Torino quando si è richiamato al settore privato «li i contratti sono biennali e hanno chiuso tutti sotto i 100 euro - ha detto -. Troverei complicato spiegare agli italiani che li tassiamo per chiudere a 110 euro il contratto dei pubblici dipendenti che non sono per altro il top della produttività». Quello che Siniscalco non dice è che se venisse accettata la nuova proposta i ministeriali avrebbero 99 euro

Guerre commerciali e tensioni monetarie

Pechino illude l'Occidente: non ci sarà per ora la rivalutazione dello yuan

MILANO Pechino delude ancora l'Occidente. Non c'è nessuna novità nella politica monetaria cinese, come invece continuano a sperare negli Stati Uniti, in Europa e in Giappone. Non c'è, almeno oggi, nessuna ipotesi credibile di rivalutazione dello yuan cinese che potrebbe finalmente allentare le pressioni delle esportazioni di Pechino verso il mondo industrializzato occidentale.

L'ultima illusione si è consumata ieri. Lo yen va giù scontando l'allontanarsi della tanto attesa rivalutazione della moneta cinese. Le voci che davano per imminente una manovra della banca centrale cinese e che hanno alimentato nei giorni scorsi la forte speculazione sulla divisa giapponese si sono